

A chi concerne,
al Dirigente di codesto Istituto,
ai docenti tutti,
al personale ATA

E' partita una imponente campagna vaccinale a cui molti hanno aderito, per il bene comune e nella speranza di riavere una parvenza di normalità.

Per vari motivi però, sanitari e/o ideologici, personali e strettamente privati, non tutti i bambini e ragazzi dai 12 anni in su, sono stati sottoposti a vaccinazione.

Di questo non si può accusare nessuno, né tantomeno colpevolizzare i minori.

Tra quei bambini e ragazzi c'è chi non può fare il vaccino per motivi sanitari, oppure vi sono bambini e ragazzi i cui genitori sono vaccinati, ma non si sentono di far vaccinare il proprio figlio, per via delle stesse dichiarazioni dell'azienda Pfizer nella quale si evidenzia la possibilità di eventi avversi come pericardite e miocardite.

In particolare si fa notare che l'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) ha segnalato, a pagina 4 del "Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto", che "dopo la vaccinazione con Pfizer Comirnaty sono state osservati casi molto rari di miocardite e pericardite, verificatisi principalmente nei 14 giorni successivi alla vaccinazione, più spesso dopo la seconda dose e nei giovani di sesso maschile".

Tale dicitura ora appare anche sul foglietto illustrativo del Cominarty (Pfizer) aggiornato al 2 agosto 2021.

In ogni caso, l'obbligatorietà del vaccino, ad oggi, non è contemplata, per cui nessun dirigente o docente, può pretendere che gli alunni siano vaccinati.

Per quanto su detto, si dovrebbe evitare, in classe ed in qualsiasi altro luogo dell'Istituto, in qualsiasi momento in cui il bambino/ragazzo vi permane, qualsiasi domanda, da parte dei docenti e di tutto il personale presente a scuola, relativa allo stato di avvenuta vaccinazione o meno.

Questo tipo di domande, in primo luogo, andrebbe innanzitutto ad indagare illecitamente una privata situazione sanitaria per la quale né i docenti, né altre persone, hanno alcun diritto di conoscenza.

Come da normativa sulla privacy, di certe informazioni, può averne contezza solo il medico personale o il gestore del trattamento dei dati sensibili, per cui il docente è tenuto ad astenersi dal fare certe domande in classe. Stessa condizione vale per tutto il resto del personale presente a scuola.

In secondo luogo, nel caso in cui tra gli alunni ci fosse chi, per i motivi suddetti o altri, non si fosse sottoposto alla vaccinazione (si ripete: non obbligatoria), si attiverebbero situazioni di discriminazione tali da creare disarmonia e disagio all'interno della classe.

I minori potrebbero venir esclusi e isolati dai compagni, additati come le untori, e a piangerne sarebbe l'armonia dell'intero gruppo classe.

Immaginiamo cosa accadrebbe se si volessero creare lavori di gruppo, sia in classe che fuori, immaginiamo i vari momenti di socialità che solitamente prendono vita nelle vostre aule, verrebbe meno quella tanto agognata inclusione che docenti e dirigente dovrebbero fare in modo non venga mai meno.

- Quando un docente o chiunque, domanda deliberatamente e senza alcun fine didattico-pedagogico, informazioni sullo stato vaccinale di un alunno, viola esplicitamente la normativa che regola il trattamento dei dati personali, per cui compie un atto illecito.
- Quando chiunque fra i docenti, personale scolastico amministrativo o simili, indica uno o più minori definiti “non vaccinati” al pubblico ludibrio, allo scherno e alla derisione da parte degli altri alunni o compagni di classe “asseritamente vaccinati” commette una serie di reati e il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio dell’Istituto scolastico di riferimento ne dovrà rispondere davanti all’Autorità Giudiziaria in sede penale e civile per tutta una serie di reati, sopra menzionati, oltre ad altri illeciti quali “atti discriminatori”, violazione della legge sulla privacy (...per aver rivelato a terzi la situazione sanitaria di non vaccinato) oltre a commettere il più grave reato di violenza privata (art. 610 c.p.): “Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni.” Oltre a quello ancora più grave di estorsione ex art. 629 c.p.

Siamo infatti a ricordare a tutti voi, riceventi della presente, che l’Art 34 della nostra Costituzione sancisce il libero accesso all’istruzione; che l’Art 32 comma 2 afferma come *‘nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge’*.

Inoltre il CONSIGLIO D’EUROPA, NELLA RISOLUZIONE 2361 DEL 27 GENNAIO 2021, stante l’inesistenza di obbligo vaccinale, ribadisce la necessità di rispettare il pieno esercizio della libertà di autodeterminazione degli individui, evidenziando al punto 7.3.1. la necessità di *“garantire che i cittadini SIANO INFORMATI CHE LA VACCINAZIONE NON È OBBLIGATORIA e che nessuno può essere politicamente, socialmente o in altro modo MESSO SOTTO PRESSIONE per farsi vaccinare, se non desidera farlo da solo”*; e, al successivo punto 7.3.2. prevede l’obbligo per i paesi membri di *“garantire che NESSUNO VENGA DISCRIMINATO PER NON ESSERE STATO VACCINATO, a causa di possibili rischi per la salute o PER NON VOLERSI VACCINARE”*;

Per tutto quanto sopra esposto, si CHIEDE, dunque, che con l’avvio del nuovo anno scolastico certe modalità comportamentali e comunicative da parte dei dirigenti e docenti, nonché del personale ATA vengano evitate per i seguenti motivi:

1. In linea con le leggi che tutelano la privacy del cittadino e nello specifico del minore, ci si auspica che le direttive dirigenziali mirino ad evitare che i docenti, arbitrariamente, pongano domande o chiedano informazioni dirette o indirette sulla situazione sanitaria degli alunni, informazioni strettamente personali che devono SEMPRE rimanere tali.

2. Visto che la legge permette la libertà di scelta da parte delle famiglie, di vaccinare o meno i minori, libertà che è dovuta e voluta per le più svariate ragioni e fattori, SI CHIEDE, in maniera limpida e chiara che non venga posto in essere, anche in maniera indiretta, alcun giudizio, riferimento o allusione che possa far sentire il minore in una situazione discriminante e lo possa mettere in difficoltà nelle relazioni con i docenti e con il gruppo classe.

Infine, con riferimento alle possibili “deroghe” menzionate nel DL 111 del 6 agosto 2021, si fa osservare che le medesime non sono mai state messe in vigore, pertanto risulta inutile e controproducente, per una regolare e serena permanenza all’interno dell’Istituto, la richiesta di informazioni personali da parte dei docenti presenti in aula, col presupposto di poter abbassare la mascherina.

A tal proposito riportiamo di seguito un articolo del Corriere della Sera del 07/09/21 da cui risulta:

«Come previsto sembra non applicabile la norma (prevista dal DL) di far togliere la mascherina in classe in caso tutti gli studenti siano vaccinati. Secondo le anticipazioni del corriere infatti “la possibilità di cui hanno parlato giovedì scorso i ministri Bianchi e Speranza di togliere la mascherina al banco nelle classi in cui tutti sono vaccinati, cioè eventualmente solo in terza media e alle superiori, per ora non c’è.

Le linee guida sono in corso di elaborazione con il ministero della Salute e il garante della privacy, ma non sono attese prima della fine del mese"

Rimane invece l'obbligo di mascherina, che sarà chirurgica in caso non ci sia distanza di 1 metro fra i banchi mentre di stoffa negli altri casi ("Al banco la mascherina chirurgica è indispensabile laddove non sia possibile il distanziamento di un metro, è fortemente raccomandata in ogni situazione». Nei corridoi, in mensa, nei bagni e negli ambienti chiusi. Al banco, se distanziati e fermi, si potrà cambiarla e mettere una mascherina di stoffa più sopportabile soprattutto per i lunghi periodi")

Rimane il nodo invece della quarantena "differenziata", prevista dalla circolare di Agosto del Ministero: 7 giorni per gli studenti vaccinati, 10 per gli altri. Ricordiamo che la quarantena è un provvedimento previsto dalle ASL (e non dalle scuole) pertanto si apre il problema della privacy che ancora attende risposta da parte del garante».

Fonte: https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21_settembre_07/inizio-scuola-piano-818d4b20-0f4c-11ec-9614-5f4fa1f949f6.shtml

Appare quindi evidente che la misura di abbassare la mascherina al banco se tutti gli studenti sono vaccinati è ancora al vaglio dei Ministeri e del Garante della privacy al fine di garantire la tutela della privacy dei minori e la tutela da ogni possibile discriminazione o forma di bullismo.

Ciò che CHIEDIAMO, dunque, è un clima sereno e collaborativo tra scuola e famiglia perché non vorremmo essere messi nelle condizioni di dover far fronte ad eventuali violazioni della privacy o situazioni di discriminazione all'interno delle classi, che possano incrinare, inevitabilmente, la fiducia degli studenti nei confronti dell'istituzione scolastica.

Tutto ciò premesso, si deve comunque rappresentare che qualora questo appello alla collaborazione venisse ignorato dovranno tutelarsi i minori nelle sedi opportune.

Si invita L'Istituto, in persona del Dirigente scolastico e tutti i docenti ad astenersi dalle sopraindicate condotte illecite per i motivi esposti e delineati con le relative conseguenze penali e civili in caso di loro violazione.

Con osservanza
I genitori

15 settembre 2021